

Interreg



UNIONE EUROPEA
EVROPSKA UNIJA

ITALIA-SLOVENIJA



WALKofPEACE

Progetto strategico co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Strateški projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj



WALK OF PEACE

WALK OF PEACE DALLE ALPI ALL'ADRIATICO

Seguendo i luoghi della Grande Guerra



Log pod
Mangarton
(SLO)

Kobarid
(Caporetto)
(SLO)

Gorizia
Nova Gorica

Redipuglia/
Redipulja
(ITA)

Trieste/
Trst
(ITA)



IL SENTIERO DELLA PACE, UN VALORE AGGIUNTO

Jernej Šček - Professore di Letteratura Slovena dell'Università di Trieste

Cari lettori, il *Walk of Peace* muove le montagne. Dopo decenni passati a “gettare e rompersi le ossa con il ricordo”, il premiato progetto transfrontaliero ha convinto gli esperti ed il grande pubblico, che finalmente affluiscono dalle Alpi all'Adriatico, su e giù lungo il fiume, fino al nostro “Königsberg isontino”. Risentimenti e delusioni del secolo breve si sono finalmente riversati in un mare di valori europei e occasioni di sviluppo.

Lo scrittore triestino sloveno Alojz Rebula scriveva di come qui, sull'Alto Adriatico, con cento passi si entra dal proprio piccolo giardino di casa nella grande storia. Un secolo fa la grande storia ci è entrata bruscamente dentro senza bussare, sfondando le soglie di casa, distruggendo focolari, dilaniando famiglie, separando i mariti dalle mogli e dai figli, i fratelli dai fratelli, demolendo e bruciando villaggi, strisciando tra boschetti e abissi, tuonando per altipiani e valli, imponendo fratricidi filoaustrici o filoitaliani. Storie di eroi, martiri e traditori, carnefici e carneficine piantandosi in questa terra di confine e confini come una pesante, arrugginita croce nera, che abbiamo, volenti o nolenti, portato tra famiglie, scuole ed ideologie, memorie e dimenticanze fino ai giorni nostri. La Grande Guerra, come l'hanno chiamata le generazioni successive, sconvolse l'uomo europeo più di quella che seguirà vent'anni dopo. Con lo shock geopolitico – la caduta dei quattro vecchi e malati sistemi imperiali – c'è qualcos'altro a lacerarsi in noi stessi, un senso di invincibile e leggiadra certezza, tragicamente descritto dallo scrittore viennese Stefan Zweig – la fine del sogno nel mondo della sicurezza. Gli spari a Sarajevo echeggiano all'apice della civiltà occidentale: la sera prima balliamo i valzer e le polke nello splendore dei teatri della Ringstrasse, il giorno seguente mandiamo i ragazzi del '99 come carne da macello nelle trincee di posizione. L'uomo della modernità cade per la seconda volta, cosciente che lo sviluppo tecnologico non coincide più con il progresso dell'umanità ma al contrario ne minaccia la sopravvivenza. Prima, Seconda, Fredda, una sola ininterrotta guerra.

Ma anche dalla più sanguinosa e ingiusta fra esse possono nascere nuove opportunità che profumano di fresco. La pandemia ci ha aiutato ad aprire gli occhi sul fatto che le esperienze e le conoscenze fruttuose non devono essere per forza cercate in capo al mondo, sono dietro l'angolo, pronte per essere scoperte: durante un picnic, una corsa pomeridiana, in bicicletta o in montagna, in una gita della domenica con i genitori che raccontano al figlio storie passate. Luoghi e persone conosciuti di persona o frutto della fantasia, letti nei libri e riscoperti in cammino da un punto all'altro degli ultimi meridionali metri del fronte sud-occidentale dal Monte Rombon passando per la Čukla, sotto Svinjak, fino a Čezsoča, saltando sul Krn/Monte Nero e proseguendo giù giù attraverso il Matajur, il Mrzli vrh ed il Kolovrat/Colovrat fino al



CARSO IN AUTUNNO - PH > MARCO MILANI



MUSEI PRIVATI - PH > POT MIRU

Collio/Brda, Sabotin/Sabotino e Banjščice (Bainsizza) fino a Cerje ed il Monte San Michele/Debela griza, passando per le valli, i fossi e le quote di Doberdò del Lago/Doberdob, le alture carsiche di Brestovica (Brestovizza) e dell'Ermada/Grmada, per finire a Redipuglia/Sredipolje e San Giovanni del Timavo/Štivan tra i Lupi di Toscana, dove il fronte cadde in mare lasciando Trieste inconquistata dall'Austria fino all'arrivo del cacciatorepediniere Audace nel novembre 1918.

La storica inglese Francis A. Yates nell'opera *L'arte della memoria* sostiene che la memoria è una scienza topografica: quel "qualcosa" deve essere "da qualche parte" per poter essere ricordato. Solo allora la storia significa qualcosa, avendo un luogo ed un senso, occupando e dando spazio nel sistema di riferimento della cultura personale e collettiva. Il *Walk of Peace* ci guida idealmente e concretamente, passo dopo passo, attraverso il Novecento, dando ai luoghi un luogo, forma e spazio, scopo e significato, orientando attraverso la mappa concettuale della cultura europea.

Non c'è niente di ovvio nella trasmissione e conservazione della conoscenza – dei *ricordi selvaggi* – del nostro "soldatesco passato", specialmente oggi, quando la tradizione orale scompare giofocorza del passare del tempo e delle circostanze familiari. In particolare sull'Alto Adriatico, dove la memoria della Grande Guerra è stata finora permeata da due diverse, perfino contrastanti narrazioni, fissate saldamente alle sponde dell'Isonzo/Soča e del Piave. Non solo fiumi, ma metafore simboliche – più che geografiche – di due sistemi valoriali per troppo tempo fratricidi. Vivere al *crocevia* di mondi diversi – nazionali, linguistici e culturali, nonché memoriali e storici – è il valore di un racconto che aiuta tutti noi a uscire dai vicoli ciechi di ricordi contrastanti verso un comune futuro.

Questa nostra Europa è nata dalle trincee, scrive lo scrittore triestino Paolo Rumiz. Siamo Europei ed Europee, perché altrimenti non possiamo. L'Europa è la moschea, nata in braccio alle Alpi, residuo di un'Islam europeo che non caricava senza il rum. La nostra Europa è la chiesa commemorativa di Spirito Santo di Javorca, nella Valle dell'Isonzo, dove credenti e atei, cristiani e bosniaci pregano per la pace. L'Europa è Drežnica/Dresenza, dove i pittori Zoran Mušič e Avgust Černigoj creano affreschi durante una guerra. L'Europa è il Museo di Kobarid/Caporetto e tutti quelli che attraverso le storie della Grande Guerra raccontano della pace. È Caporetto, "Miracolo" per gli uni, "Disfatta" per gli altri. È il generale Rommel, eroe, nemico, carnefice. L'Europa è l'ossario tedesco di Tolmino, costruito sulla terra redenta a chi solo vent'anni prima ti ha umiliato, scacciandoti sul Piave, improvvisamente tuo alleato. L'Europa sono le cinquanta chiesette della Venezia Giulia, tra le quali Most na Soči/Santa Lucia, Soča e Trenta, occupate dall'Italia dopo Rapallo, affrescate tra le guerre dal pittore

Tone Kralj: scene bibliche in cui affiorano lezioni di storia politica. L'Europa è il monumento ai soldati ucraini recentemente restaurato nella foresta di Panovec nei pressi di Nova Gorica. L'Europa è nella galleria cannoniera del Monte Brestovec, prima austriaca, poi italiana. Sono le bandiere ungheresi dietro il cortile di casa a Visintini/Vižintini. Questa nostra Europa si declina in duale: Cadorna e Borojevič a quattr'occhi oltre il Vallone/Dol. L'Europa è il *San Martino del Carso* di Ungaretti ed il *Doberdob* di Prežihov Voranc. Sono i cipressi sulla terra rossa. I cimiteri militari austriaci creati tra le guerre dal Ventennio. Sono *tutti i militi ignoti*, figli di altrettante Marie Bergamas, che parlano tutte le lingue d'Europa. L'Europa è il Krn/Monte Nero, la terrazza di montagna affacciata sul golfo e la pianura, nero di tragedie, non di nome. Europa sono le vette sventrate sul bacino goriziano – Sabotin/Sabotino, Sveta gora (Monte Santo), Škabrijel (San Gabriele). L'Europa è mia nonna paterna, nata a Bovec, ai tempi Plezzo, italianizzata a suon di Dante dal regime fascista. L'Europa è una vita ai tre confini, un millennio e mezzo tra i mondi latino, slavo e germanico. L'Europa sull'Alto Adriatico semplicemente è un passato mai passato, scuola di vita e convita, offerta dalla storia ad ogni passo, in piedi sull'Adriatico, con un piede sullo Stivale e con l'altro sui Balcani. Questa *storia europea* ha smosso montagne, smuovendoci dentro, mettendoci in cammino, aprendoci gli occhi per il comune, tragico destino di quei poveri cristi, italiani e sloveni, austriaci e tedeschi, magiari e bosgnacchi, alleati e nemici che giacciono in pace, fianco a fianco, nel cimitero di Log pod Mangart.

Il progetto *Walk of Peace* è un'eterotopia, un unico luogo fisico per molti luoghi semantici che troppo a lungo hanno escluso l'un l'altro. Una chiave concettuale per riflettere che ogni storia ha qui due sponde ed è proprio questo ondeggiare delle pratiche commemorative e narrative ad aprire esperienze di arricchimento comune. Per proteggerci contro gli abusi ideologici della storia con la cultura della pace, dobbiamo fare uno sforzo conoscitivo e empatico: superare la logica della "terra santa", non per profanarla, ma per liberarla da connotazioni violente secondo le quali questa terra è inviolabilmente *nostra* e mai *vostra*, nonché dalla logica conquistatoria delle dodici battaglie dell'Isonzo, secondo la quale *noi* abbiamo "liberato e salvato" undici volte mentre altri *hanno* "occupato e conquistato" una sola. Siamo qui a parlarne non per togliere niente a nessuno, non per fare del male a nessuno, ma per rinunciare al diritto esclusivo sui luoghi e sui loro significati, riconoscendo che la realtà è sempre più complicata di quanto potrebbe farci comodo.

Con l'incontro a Doberdò del Lago/Doberdob nell'ottobre 2016 i Presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor hanno indicato un percorso peripatetico che conduce al tavolo comune della storia. Finalmente ci siamo guardati allo specchio attraverso gli occhi dell'altro, per conoscere e crescere in pace, convivenza e tolleranza, per un futuro luminoso nell'Alto Adriatico. Ad attendere il turista sensibile alla cultura sul *Sentiero* sono ampie prospettive educative, esperienziali e coesistenziali!



MUSEI ALL'APERTO - PH > SCHIRRA-GIRALDI



IL FIUME ISONZO/SOČA - PH > SCHIRRA - GIRALDI



PASSERELLA SUL FIUME ISONZO/SOČA
PH > SCHIRRA - GIRALDI

IL WALK OF PEACE DALLE ALPI ALL'ADRIATICO

Un patrimonio tra storia e natura

In quest'area il valore della pace non è stato sempre presente. Come il corso dell'Isonzo/Soča – uno dei fiumi alpini più belli al mondo – è a tratti turbolento e imprevedibile, allo stesso modo lo è stato anche il corso della storia.

Da sempre terre di confine, qui le popolazioni si sono mescolate instaurando una convivenza pacifica ad eccezione di quei periodi in cui gli equilibri politici e geografici in Europa, dall'Età Romana fino al XX secolo, sono venuti meno. Talvolta si trattava di episodi marginali o secondari, altre volte di eventi catastrofici e globali come quelli avvenuti nella prima metà del '900. Proprio per non dimenticare una delle più tragiche pagine di storia, un secolo dopo la Grande Guerra si è deciso di collegare il patrimonio storico ereditato dal conflitto nel Walk of Peace. Dalle cime delle Alpi Giulie fino alle rive del Mare Adriatico attraverso le vallate delle Prealpi, le colline del Collio/Brda, Vipavska Dolina/Valle del Vipacco e l'altopiano del Carso/Kras, il cammino offre ai visitatori la possibilità di apprezzare oggi la "Pace" e la "Bellezza" in questi territori dove si è combattuto per oltre 2 anni, tra il 1915 e il 1917. Il percorso è l'ideale per chi ama le vacanze attive nella natura e le passeggiate attraverso splendidi paesaggi che diventano ancora più emozionanti grazie alle numerose testimonianze del conflitto.

Si può camminare sui versanti delle montagne, attraversare anguste gole, entrare in piccole grotte carsiche e attraversare grandi prati, aree coltivate a vigneti, piccoli borghi storici e città d'arte. L'acqua, elemento fondamentale per la vita, sarà sempre presente lungo il cammino, dalle sorgenti dell'Isonzo fino al Mare Adriatico.

Il Walk of Peace dalle Alpi all'Adriatico è un nuovo percorso turistico transfrontaliero ma è anche un simbolo di amicizia tra le Nazioni. I territori colpiti dalla guerra un secolo fa sono oggi luoghi di pace e di memoria in cui sono ancora presenti trincee, monumenti, cimiteri, ossari, musei e fortificazioni.

LA GRANDE GUERRA SUL FRONTE ITALO-AUSTRO-UNGARICO

Il 28 giugno 1914, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, erede al trono austro-ungarico, e sua moglie furono assassinati durante una visita a Sarajevo. Questo evento provocò, anche a causa delle tensioni tra i vari Stati europei dell'epoca, una serie di dichiarazioni di guerra tanto da far scoppiare, tra la fine di luglio e l'inizio d'agosto, la Prima Guerra Mondiale. In questo contesto l'Austria-Ungheria (che all'epoca comprendeva anche l'odierna Slovenia e parte del Friuli Venezia Giulia) si mobilitò da subito mentre il Regno d'Italia rimase neutrale fino al maggio 1915. Dopo la firma del Patto di Londra, l'Italia passò con gli Stati della Triplice Intesa (Francia, Impero Russo e Gran Bretagna) e dichiarò guerra all'Austria-Ungheria (sua ex alleata con la Germania) il 23 maggio, aprendo così un nuovo fronte di 600 chilometri dal Passo dello Stelvio fino alle coste adriatiche dell'odierno Friuli Venezia Giulia.

IL FRONTE DELL'ISONZO

Il tratto di 90 chilometri che correva lungo il fiume Isonzo/Soča, dal monte Rombon all'Adriatico, fu chiamato fronte dell'Isonzo. Qui, tra il maggio 1915 e l'ottobre 1917, ebbero luogo diversi combattimenti e soprattutto dodici grandi battaglie. Nell'Alto Isonzo, caratterizzato da un paesaggio tipicamente alpino, dopo un primo spostamento delle linee la guerra divenne statica. Il fronte



GORIZIA/GORICA - PH > POT MIRU



PONTE DI SOLKAN (SALCANO) DISTRUTTO - PH > DAVID ERIK PIPAN

correva dalla cima del monte Rombon al bacino di Bovec (Plezzo), lungo la valle dello Slatenik fino al massiccio del Krn (Monte Nero) e attraverso il monte Mrzli vrh da dove scendeva nel bacino del Tolmin (Tolmino). Le colline Mengore, Bučénica e Cvetje formavano un blocco sulla riva destra dell'Isonzo e in tal modo l'Austria-Ungheria difendeva gli importanti collegamenti ferroviari e stradali con l'entroterra. Più in basso, il fronte continuava attraverso la Banjška planota (altopiano della Bainsizza), oltre Gorizia/Gorica e attraverso l'area del Carso fino alla zona di Monfalcone/Tržišč, non lontano da Trieste/Trst. In quest'ultimo tratto furono combattute quasi tutte le cosiddette Battaglie dell'Isonzo dove l'esercito italiano riteneva sarebbe stato più facile sfondare le difese nemiche. Ciononostante, anche sull'altopiano carsico la guerra si stabilizzò lungo la linea che dal Monte Sabotin/Sabotino scendeva ai rilievi attorno a Monfalcone passando per il Monte San Michele/Debela griza e la zona di Doberdò/Doberdob. Solo nell'agosto del 1916 la situazione cambiò leggermente quando l'esercito italiano riuscì ad entrare a Gorizia, spostando quindi parte del fronte di qualche chilometro più ad est. L'ultimo capitolo dei combattimenti sul fronte isontino avvenne durante la Dodicesima Battaglia dell'Isonzo, iniziata il 24 ottobre 1917 lungo l'alto corso del fiume. Nella storiografia austro-ungarica la battaglia è conosciuta come il "Miracolo di Karfreit" mentre in quella italiana è la famosa "Ritirata di Caporetto". Le difese italiane furono sorprese dall'attacco asburgico con il supporto tedesco e nel giro di pochi giorni furono costretti a ritirarsi fino al fiume Piave nonostante alcuni tentativi di arrestare l'avanzata sul fiume Tagliamento, nei pressi di Ragogna e Cornino, tra il 30 ottobre e il 3 novembre 1917.

Bovec-Kobarid/Caporetto

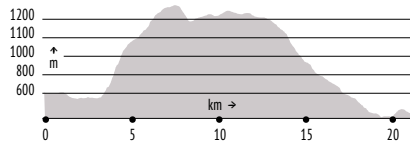
Lunghezza 22,9 km

Dislivello in ascesa 1160 m

Dislivello in discesa 1380 m

Tempo di percorrenza medio 8 - 10 ore

Difficoltà Difficile



La seconda tappa del Walk of Peace ha inizio nella località di Bovec, ai piedi dell'imponente monte Rombon e della stazione sciistica del monte Canin/Kanin. Si avanza lungo una distesa fino a raggiungere Vodenca, zona di campeggi alla confluenza tra l'Isonzo/Soča e la Koritnica e si attraversa quest'ultima fino alla passerella sospesa sull'Isonzo. Sulla parete rocciosa a ridosso del ponticello si trova tra l'altro un mosaico restaurato raffigurante uno stemma della Bosnia-Erzegovina risalente ai tempi dell'Austria-Ungheria. In questo punto del suo corso l'Isonzo ha creato una serie di strettissime quanto suggestive forre. Sulla sua sponda sinistra il Walk of Peace sale gradatamente fino alla malga Golobar, dov'è tuttora conservata la croce di cemento posta nel maggio 1916 dai soldati del XX battaglione "Cacciatori" (Jäger) dell'esercito austro-ungarico. Si prosegue fino al passo Čez Utro (1305 m), punto più alto di questo secondo tratto, dopodiché si scende fino a un rifugio nell'ormai abbandonata malga Slatenik, e si imbecca un tracciato un po' più impegnativo che porta a superare smottamenti e canaloni fino alla malga Predolina e al Museo all'aperto Zaprikraj. Lasciate alle spalle le malghe Zaprikraj e Zappleč, il Walk of Peace scende nella vallata di Drežnica arrivando via Magozd alla



CASCATA KOZJAK - PH > TOMO JESENČNIK

celebre cascata del Kozjak. Da lì prosegue costeggiando il ruscello che dà il nome alla cascata, fino a raggiungere un punto panoramico da cui si gode una splendida vista sull'Isonzo. Poco dopo si attraversa percorrendo una passerella sospesa e si prosegue a margine di un campeggio in direzione del Sacario militare sull'altura che sovrasta Caporetto, la celebre cittadina dove si conclude questa tappa. Gli amanti del trekking non perdono occasione per avventurarsi tra monti e valli della fascia prealpina e così facendo scoprono Bovec e Caporetto, località che malgrado le piccole dimensioni sono note a livello mondiale per le vicende legate al fronte isontino.

PUNTI DI INTERESSE

Sacario di Caporetto: una volta ultimati i lavori di costruzione, nel 1938, fu inaugurato da Benito Mussolini e a quel punto vi furono trasferite dai cimiteri militari che sorgevano nelle vicinanze le spoglie di 7.014 soldati italiani, di identità nota o ignota, caduti durante la Prima guerra mondiale.

Museo di Caporetto: racconta la storia di soldati di una moltitudine di nazionalità che si affrontarono in battaglia sul fronte isontino, con un fedele e puntuale resoconto soprattutto della Dodicesima Battaglia dell'Isonzo (anche nota come "Ritirata di Caporetto"), un capitolo di storia che richiama persone da tutto il mondo.

Centro visitatori "Walk of Peace": il centro principale del Walk of Peace dalle Alpi all'Adriatico si trova a Caporetto e vanta un'offerta molto varia di prodotti locali, souvenir selezionati e di letteratura storica e turistica. Inoltre è possibile richiedere visite con guide specializzate che rendono l'esperienza della visita del fronte dell'Isonzo ancora più ricca.



Redipuglia/Redipulja-Monfalcone/Tržič

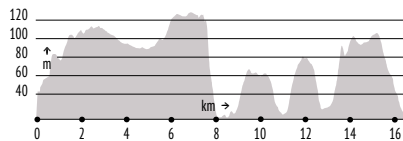
Lunghezza 17 km

Dislivello in ascesa 380 m

Dislivello in discesa 400 m

Tempo di percorrenza medio 8 ore

Difficoltà Intermedio



Da Redipuglia il viaggio continua alla scoperta della parte più meridionale del fronte dell'Isonzo per arrivare a Monfalcone. La partenza prevede la risalita del ciglione carsico che può avvenire attraverso la scalinata del Sacrario di Redipuglia oppure seguendo la strada asfaltata indicata anche come sentiero CAI 77. In poco meno di un'ora si arriva al Museo all'aperto della Dolina del XV Bersaglieri per poi incrociare i resti del poderoso Trincerone italiano e la cima del Monte Sei Busi (punto panoramico verso tutta la pianura e la costa friulana). Ripresa la strada sterrata, si continua in direzione di Doberdò del Lago/Doberdob dove si trova il monumento ai soldati sloveni caduti sul fronte dell'Isonzo. Seguendo la viabilità del paese si giunge al Centro Visite Gradina, ingresso della Riserva Naturale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa. Si percorre il sentiero CAI 78 che, dapprima con molta facilità e poi con qualche tratto sconnesso, in mezz'ora circa conduce a Casa Cadorna da dove si può anche ammirare lo splendido



DOLINA DEL XV BERSAGLIERI - PH > PAOLO DA POZZO

panorama sul Lago di Doberdò/Doberdobsko jezero. Da Casa Cadorna si scende verso il Lago in modo da raggiungere dapprima il sentiero CAI 72 e poi il sentiero CAI 82 che porta ai rilievi carsici sopra Monfalcone incontrando dapprima la Rocca e poi l'ingresso al Parco Tematico della Grande Guerra, ultimo ma significativo punto d'interesse di questa tappa.

PUNTI DI INTERESSE

Museo all'aperto della Dolina del XV Bersaglieri: un percorso particolare alle spalle del Sacrario per la presenza dei resti di un piccolo ospedale militare e un ex cimitero.

Trincea Mazzoldi: si tratta di una porzione del "Trincerone", una delle linee più impressionanti per solidità e lunghezza di tutto il fronte isontino.

Monumento ai caduti sloveni della Grande Guerra, Doberdò del Lago: inaugurato nel 2016, è il primo monumento in Italia dedicato ai soldati sloveni caduti sul fronte isontino. Vengono riportati i versi della famosa canzone "Oj Doberdob".

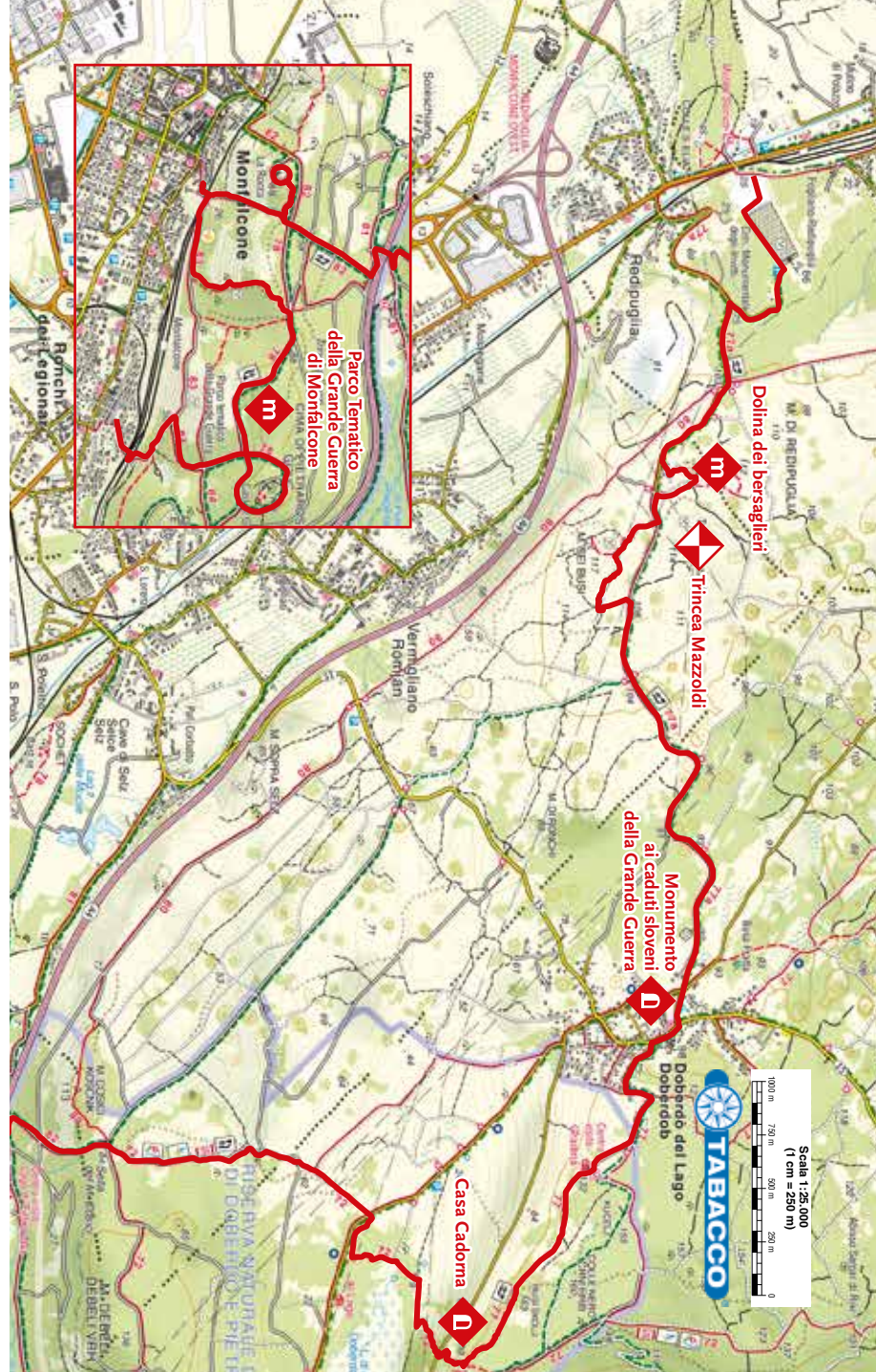
Casa Cadorna: dedicata all'allora Generale dell'Esercito Luigi Cadorna, venne costruita nel 1916 per controllare la parte più meridionale del fronte.

Parco Tematico della Grande Guerra di Monfalcone -

Trincea Joffre: il terzo ambito del Parco è quello dedicato alla grande Trincea scavata nella roccia carsica con al suo interno anche una cavità naturale e adattata a scopi militari ribattezzata "Grotta Vergine".



PARCO TEMATICO DELLA GRANDE GUERRA DI MONFALCONE
PH > SCHIRRA - GIRALDI



REGIONE VENETO

Il Basso Piave, nel Veneto, divenne una delle aree principali dell'ultimo anno di guerra a seguito della Ritirata di Caporetto. Il fiume rappresentò, assieme al Massiccio del Monte Grappa, la nuova linea di conflitto tra italiani ed austro-ungarici tra la fine del 1917 e il 1918 in cui si svolsero le ultime, grandi battaglie che sancirono con quella Finale (Vittorio Veneto), la conclusione della guerra stessa. Nella zona compresa tra la Bassa Friulana e la Laguna di Venezia le tracce e le testimonianze sono ancora numerose nei paesi, nelle città e nelle campagne e permettono a visitatori e camminatori del Walk of Peace di allargare il proprio orizzonte anche all'ultima fase della Grande Guerra, quella che portò alla pace.



TEMPIO VOTIVO DELLA PACE
PH > VeGAL



SACRARIO MILITARE DI PORTOGRUARO
PH > VeGAL

PUNTO D'INTERESSE CULTURALE

Pieve di San Mauro, Noventa di Piave: nell'autunno del 1917, dopo Caporetto, l'arrivo dell'esercito austro-ungarico a Noventa fu preceduto dallo sfollamento della popolazione, dal trasferimento degli uffici comunali a Roma e dall'abbattimento del campanile della chiesa di San Mauro, demolito per prevenirne un eventuale sfruttamento come torre di osservazione da parte dell'avversario.

FORTEZZE E BATTERIE

Batteria Amalfi, Cavallino Treporti: la struttura militare, inserita nel contesto del sistema difensivo costiero di Venezia e dei suoi litorali, voluto dall'ammiraglio Paolo Thaon di Revel all'inizio della Grande Guerra. Venne edificata in memoria dei caduti dell'incrociatore Amalfi, affondato nell'alto Adriatico il 7 luglio 1915 da un sottomarino tedesco.

Batteria Pisani, Cavallino Treporti: intitolata al comandante veneziano che nel 1380, durante la Guerra di Chioggia, sconfisse la flotta genovese di Pietro Doria, è una struttura particolare nel panorama italiano delle fortificazioni.

SACRARI E OSSARI

Tempio Votivo della Pace, Sacrario Militare del Lido di Venezia: la costruzione del grandioso tempio iniziò nel 1925, in scioglimento di un solenne voto pronunciato nel 1917 dal cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia. La costruzione si concluse una prima volta nel 1930; avviata sotto la direzione del progettista, l'architetto veneziano Giuseppe Torres (1872-1935), i lavori si protrassero fino al 1942. I resti dei caduti sono raccolti in due grandi tombe comuni, ricavate nella parete dietro l'altare.

Ossario dei caduti austro-ungarici a Fossalta di Piave: all'ingresso del cimitero comunale, posto sul lato sinistro, si trova l'Ossario dei Caduti austro-ungarici, contenente 571 salme, di cui 117 identificate, i cui nomi sono scritti sulla lapide frontale.

Sacrario militare di Portogruaro: all'interno del cimitero monumentale sorge un imponente tempio ossario, che raccoglie i resti di oltre 700 soldati, tra italiani, austro-ungarici e polacchi, caduti nei combattimenti che colpirono tragicamente la zona del Portogruarese durante la Grande Guerra.

Sacrario militare di Quarto d'Altino: nel corso dell'ultimo anno di guerra il cimitero di San Michele di Quarto d'Altino fu uno dei numerosi luoghi di sepoltura deputati ad accogliere le spoglie dei soldati caduti nei combattimenti sul fronte del basso Piave. All'interno sono collocate una targa in bronzo, donata dal comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia, e due lastre di marmo bianco che riportano i nomi dei caduti.

Forte San Felice, Chioggia: costruito a partire dal 1538, durante la Grande Guerra il forte fu destinato a ospitare postazioni di artiglieria con compito contraereo e antislurante. In tempi moderni il forte fu presidiato dalla Marina Militare Italiana e fu poi abbandonato.

Forte Poerio, Mira: il forte, oggi visitabile solo limitatamente al parco circostante, fu costruito tra il 1909 e il 1912 e appartiene alla serie di fortificazioni allora definite di "ultima generazione", realizzate in calcestruzzo e cemento armato.

Forte Marghera, Venezia Mestre: il forte sorge su una suggestiva area di circa 30 ettari, tra laguna e terraferma. Realizzato su due isolotti concentrici, è stato iniziato dagli Austriaci nel 1805 e terminato dai Francesi tra il 1809 e il 1814. Si tratta del primo e più esteso degli 11 forti che compongono il campo trincerato di Mestre.

Batteria Rocchetta – Forte Alberoni, Lido di Venezia: costruita dagli Austriaci tra il 1849 e il 1850 al Lido di Venezia, in località Alberoni, la Batteria Rocchetta è aperta, a faccia dritta, con lati corti e con un fossato d'acqua. Entrambi i fronti hanno un bastione semplice traverso, disposto per artiglieria. La batteria controllava la bocca di porto di Malamocco, mentre i fianchi tenevano sotto tiro l'interno della bocca e controllavano la foce del canale di San Pietro.



BATTERIA AMALFI - PH > VeGAL



BATTERIA PISANI - PH > VeGAL

CIMITERO MILITARE

Cimitero militare austro-ungarico di San Michele al Tagliamento: l'ossario si trova all'interno del cimitero comunale ed è composto da dieci file di lapidi in cemento. Incisi su una piastrina metallica (posta nel 1984 a coprire l'iscrizione originaria, ormai illeggibile) si possono scorgere il nome e cognome di ognuno: ve ne sono alcuni tipicamente germanici, altri slavo-balcanici, altri ancora di provenienza italiana, oppure ungherese, insieme a quelli di chiara origine latina dei rumeni.



CIMITERO MILITARE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO - PH > VeGAL

IL FRONTE DELL'ISONZO: LE RETROVIE, LE ZONE DI CERKNO, IDRIJA, LOGATEC E PIVKA

La Prima guerra mondiale cambiò per sempre anche il territorio di Cerkno, Idrija, Logatec e Pivka. Le retrovie del fronte dell'Isonzo, concepite come linee di difesa e rifornimento per i campi di battaglia, erano di importanza strategica: la miniera di Idrija divenne la sola e unica fonte di approvvigionamento di mercurio al servizio dell'industria bellica delle potenze centrali, mentre l'intera area di Pivka prese a rifornire l'esercito austro-ungarico di legno. Molti sono i resti conservatisi fino ad oggi, che fanno di questi luoghi delle importanti chiavi di lettura e comprensione del presente capitolo di storia.

"Feldban", la ferrovia a scartamento ridotto: nell'agosto 1916 l'esercito italiano interruppe i rifornimenti alle truppe austro-ungariche che viaggiavano lungo la Transalpina. Poiché i restanti collegamenti ferroviari non erano in grado di rifornire in modo sufficiente i campi di battaglia, nelle zone di Logatec, Idrija e Cerkno venne data un'accelerazione ai lavori di costruzione di nuove tratte a scartamento ridotto, le cosiddette Feldban nell'adattamento sloveno dal tedesco. La tratta che andava da Idrija a Godovič, costruita in un solo mese, oggi è stata rimessa a nuovo e si offre alla curiosità dei visitatori con numerosi resti di questa pericolosa linea, che passava tra l'altro per la forra dello Strug.

Galleria di Logatec: non passò molto tempo prima che anche la Feldban non riuscisse più a sopprimere alle necessità di approvvigionamento del fronte dell'Isonzo, cosicché fu dato inizio ai lavori di costruzione di una ferrovia a scartamento normale che congiungesse Logatec a Črni Vrh. È una linea nota per la complessità ingegneristica di gallerie, scavi e terrapieni che la percorrono, due su tutti i tunnel di Godovič e Logatec. Durante la costruzione di quest'ultimo venne utilizzata per lo sgombero dei materiali la locomotiva a vapore "Mašinka", una cui replica può essere ammirata non lontano dalla galleria.

Postazioni difensive sul fiume Idrija, Šebrelje: nel tentativo di evitare che l'esercito italiano penetrasse nei territori interni della monarchia, nell'area di Cerkno correva la terza linea di difesa austro-ungarica, percorsa per tutta la lunghezza da trincee, caverne, postazioni d'artiglieria, blocchi stradali, nonché filo spinato ed elettrificato. Parte di questo sistema erano anche le cosiddette mulattiere, che come suggerisce il nome erano strade adibite al trasporto delle vetture.

Il Museo della guerra di Idrija: espone la ricca collezione privata di Slavko Moravec, che si occupa di collezionismo da ormai oltre 30 anni. Il Museo custodisce più di 1000 esemplari originali nonché documenti e fotografie che rimandano a diversi momenti storici, dalla Prima guerra mondiale e successiva occupazione italiana alla Seconda guerra mondiale e relativo dopoguerra, fino alla guerra di indipendenza slovena.

Il Parco della storia militare di Pivka, dove ai tempi della Prima guerra mondiale sorgeva un poligono di addestramento militare per l'esercito austro-ungarico, è il più grande complesso museale della Slovenia. Al suo interno è possibile ammirare un repertorio che va dalle più antiche balestre a una straordinaria collezione di carri armati e aerei militari, proseguendo con una locomotiva militare tedesca della Seconda guerra mondiale per concludere con un sottomarino su cui è anche possibile salire a bordo, vero pezzo forte del Museo. È inoltre possibile mettersi alla prova con due simulatori di volo, uno che riproduce l'aereo supersonico MiG-21 e l'altro il leggendario Supermarine Spitfire della Seconda guerra mondiale.



LA FERROVIA SUL CARSO - PH > KONRAD MARUŠIČ



CENTRO VISITATORI WALK OF PEACE - PH > POT MIRU

CENTRI VISITATORI WALK OF PEACE

Centro visitatori Walk of Peace, SMO

Via Alpe Adria, 73
I-33049 S. Pietro al Natisone (UD)
+39 0432 727490
isk.benecija@yahoo.it
www.smo-center.eu

Centro visitatori Walk of Peace, IAT Fogliano Redipuglia

Via III Armata, 37
I-34070 Fogliano Redipuglia (CO)
+39 0481 489139, +39 346 176 1913
info@prolocofoglianoredipuglia.it
www.prolocofoglianoredipuglia.it

Centro visitatori Walk of Peace, Trieste Infopoint

Piazza Unità d'Italia 4/b
I-34121 Trieste
+39 040 3478312
info.trieste@promoturismo.fvg.it
www.turismofvg.it

Center za obiskovalce Pot miru, MUB Museo della Bonifica

Viale Primavera, 45
I-30027 San Donà di Piave (VE)
+39 0421 42047
museobonifica@sandonadipiave.net
museicivici@sandonadipiave.net
museicivici.sandonadipiave.net

Centro visitatori Walk of Peace, Kobarid

Gregorčičeva ulica 8 - SI-5222 Caporetto
+386 5 389 0167, +386 31 586 296
turizem@potmiru.si
info@thewalkofpeace.com
www.thewalkofpeace.com

Centro visitatori Walk of Peace, Sabotin - Park miru

Šmaver 2 - SI-5250 Solkan
+386 51 202 777
sabotin@nova-gorica.si
www.sabotin-parkmiru.si

Centro visitatori Walk of Peace, Pomnik miru Cerje

Lokvica 35 - SI-5291 Miren
+386 31 310 800
info@mirenkras.si
www.mirenkras.si

VISITE GUIDATE

Lungo tutto il Walk of Peace vengono organizzate delle visite guidate ai luoghi più interessanti della Grande Guerra.

Musei all'aperto, sacrari e monumenti possono essere visitati con persone specializzate in grado di raccontarvi non solo la storia di questi luoghi ma anche curiosità e aneddoti sui soldati e civili.

Le visite guidate seguono un calendario o possono essere personalizzate su richiesta.

Per maggiori informazioni visita la pagina: www.thewalkofpeace.com (esperienze)



PH > JURE BATAGELJ



PH > PAOLO DA POZZO



WALK OF PEACE

Sia che vi incamminate sul Walk of Peace come appassionati di storia, sia che lo facciate come escursionisti o ciclisti, questo viaggio dalle cime più alte della Slovenia al Golfo di Trieste va pianificato e ben preparato. Sul nuovo sito web

www.thewalkofpeace.com

potete trovare tutte le informazioni necessarie, una mappa accurata del percorso, ricche descrizioni storiche e fotografie.

Questa guida stampata sarà una compagna di viaggio insostituibile. Per riflettere sui destini dei vostri antenati e dei loro combattimenti potete invece leggere il nuovo libro di Željko Cimprič dal titolo

Storie sul Walk of Peace. Racconti dal fronte dell'Isonzo

WALK OF PEACE DALLE ALPI ALL'ADRIATICO

Seguendo i luoghi della Grande Guerra

Edizione, proprietà dei diritti e pubblicazione: PromoTurismoFVG - Sede legale: via Locchi, 19, 34123, Trieste. Sede operativa: Villa Chiozza, via Carso 3, 33052, Cervignano del Friuli (UD) Italia - www.turismoFVG.it - info@promoturismo.fvg.it; in collaborazione con la Ustanova "Fundacija Poti miru v Posočju" - Gregorčičeva ulica 8, 5222 Kobarid, Slovenia www.thewalkofpeace.com - info@thewalkofpeace.com

Progetto e redazione: PromoTurismoFVG e Ustanova "Fundacija Poti miru v Posočju" e in collaborazione con Comune di Ragogna e VeGAL

Traduttori: Alice Mačkovšek e Peter Crisetič

Materiale cartografico e copyright: Casa Editrice Tabacco - www.tabaccoeditrice.it

Profili altimetrici: Matic Klanjšček

Grafica: Espressione S.r.l. - www.espressione.net

Immagini: le foto di copertina sono di Alessandro Michelazzi e di Simon Kovačič. Tutte le foto all'interno fanno parte degli archivi fotografici di PromoTurismoFVG, Ustanova "Fundacija Poti miru v Posočju", VeGAL, Turizem Dolina Soče, Miren Kras, Turizem Bohinj, TIC Kranjska Gora, TIC Kanal, TIC Brda, Museo della Bonifica

Stampa: Grafica Goriziana S.a.s.

Prima edizione, stampato nel giugno 2022 nell'ambito del progetto Interreg V-A Italia-Slovenia WALKofPEACE www.ita-slo.eu/walkofpeace

PromoTurismoFVG non assume alcuna responsabilità in caso di errori. Il presente materiale costituisce nel suo complesso come anche nelle sue singole parti un'opera tutelata dal diritto di autore. È fatto divieto di modificare il presente materiale pubblicitario, anche solo parzialmente, senza il consenso degli autori ovvero del proprietario dei diritti. Per eventuali domande contattare info@promoturismo.fvg.it

Interreg



UNIONE EUROPEA
EVROPSKA UNIJA

ITALIA-SLOVENIJA



WALKofPEACE

Progetto strategico co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Strateški projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj



WALK OF PEACE

Questo progetto è supportato dal Programma di cooperazione Interreg V-A ItaliaSlovenia, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Questo progetto mira a mantenere, esplorare e promuovere il patrimonio materiale e immateriale di straordinario significato storico della PGM come patrimonio condiviso dell'area di programma nell'ambito del marchio principale della destinazione particolare del Walk of Peace tra le Alpi e l'Adriatico. Incoraggiare l'integrazione, l'aggiornamento e lo sviluppo di una nuova offerta turistica sostenibile e culturalmente orientata, basata su presentazioni coinvolgenti del patrimonio della PGM e su percorsi tematici.

Ta projekt ima podporo Programa sodelovanja Interreg V-A ItalijaSlovenija, ki ga financira Evropski sklad za regionalni razvoj. Namen tega projekta je ohraniti, raziskati in promovirati snovno in nesnovno dediščino prve svetovne vojne izjemnega zgodovinskega pomena kot skupno dediščino programskega območja v okviru krovne destinacijske znamke in posebne destinacije Poti miru med Alpami in Jadranom. Spodbuditi povezovanje, nadgradnjo in razvoj nove trajnostno in kulturno usmerjene turistične ponudbe, utemeljene na atraktivnih predstavitev dediščine PSV in tematskih poteh.

www.ita-slo.eu/WALKofPEACE

LEADING PARTNER: Posoški razvojni center

PARTNERS: Regione del Veneto, Ustanova "Fundacija Poti miru v Posočju", GAL Venezia Orientale, Znanstvenoraziskovalni center Slovenske akademije znanosti in umetnosti, PromoTurismoFVG, Mestna občina Nova Gorica, Ente Regionale per il Patrimonio Culturale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Javni zavod za upravljanje dediščine in turizem Pivka, Comune di Ragogna



REGIONE DEL VENETO



VeGAL

